

COMUNICATO STAMPA

Un premio speciale assegnato da una giuria di detenuti africani

“Cinema al di là del muro”

**La 32^a edizione del Festival del Cinema africano,
in programma a Verona dal 16 al 25 novembre 2012,
entra anche nel carcere di Montorio.**

“Cinema al di là del muro”: è il titolo del premio speciale che verrà assegnato da una giuria di detenuti africani del carcere di Montorio al film che sceglieranno fra una selezione delle proposte del **Festival del Cinema africano**.

La 32^a edizione del Festival si svolgerà a **Verona dal 16 al 25 novembre**. Gli organizzatori (il Centro Missionario Diocesano, la Fondazione Nigrizia onlus e il progetto Mondo Mlal) hanno chiesto all'associazione **La Fraternità** di collaborare, portando l'evento anche dentro la casa circondariale di Verona, popolata per più del 60 per cento da stranieri, che sono in 500 circa. D'accordo e in collaborazione con la Direzione, è stata scelta una giuria di sette africani, affiancati da un altro gruppo di partecipanti, col compito di visionare alcuni film in programma nel festival, in vista dell'assegnazione di un premio speciale: un oggetto d'artigianato realizzato dagli stessi detenuti, nell'ambito delle attività di formazione svolte all'interno del carcere.

Ad assistere la giuria, che ha accolto di buon grado l'incarico, saranno i volontari della Fraternità, in particolare quelli impegnati negli incontri di gruppo per lo scambio interculturale e nella redazione di “Labirinti”, foglio informativo interno. Fra l'altro, la Fraternità dovrà mettere a disposizione l'attrezzatura necessaria, che non è fornita dal carcere: computer, proiettore e casse acustiche.

Insieme ai volontari entreranno a Montorio anche **Stefano Gaiga**, organizzatore del festival, e il regista **Dagmawi Yimer**, il quale spiegherà all'insolita giuria le procedure e i criteri di valutazione e inquadrerà i film nel loro contesto storico, geografico e culturale, rendendone più agevole e completa la comprensione.

« Si tratta di un altro importante passo in avanti – commenta **Francesco Sollazzo**, presidente della Fraternità – per confermare che il carcere è inserito nella città e che la pena consistente nella privazione della libertà non deve significare emarginazione. Al contrario deve comportare un autentico impegno verso una reintegrazione, un ritorno alla convivenza, un reinserimento nella vita sociale. Il cinema è cultura, e spesso si sente dichiarare che la cultura ci rende liberi. Di sicuro non si rassegna di fronte a muri di nessun genere, neanche a quello di una prigionia».

La Fraternità (www.lafraternita.it) è un'associazione di volontariato di ispirazione cristiana e francescana, ma aperta a chiunque ne condivida le finalità: il sostegno morale ai detenuti ed alle loro famiglie, per accompagnare i percorsi di recupero e riparazione, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sul significato della pena e sui problemi del carcere.

Con gentile preghiera di pubblicazione e diffusione.